Lit. Ridolfi
Luigi Pampaloni Scultore

AL SIGNOR

LUIGI PAMPALONI

Scultore Fiorentino

ALCUNI AMICI E AMMIRATORI SUOI

ODE

Oh quanti al plettro aonio
Stendon la man profana!
Ma indarno i dolci numeri
Cerca una mente insana,
Nè v'ha chi in ira a Pallade
Colga il sacrato allor.

Pur di servile encomio
Suona talora il grido,
E sol per cure stolide
Dall' uno all' altro lido
All' umil' opra applaudesi
Di audace novator.
Vano trionfo! — Elevasi
Vapor dal suolo al cielo,
E quando par densissimo
Farsi alla luce un velo,
Allo spirar di zefiro
L' ombra che fu, non è.
Ed io, che già dell' invido
Al morso vil fui segno,
Che me dicea di Lesbia
Anco dei carmi indegno;
Ma ognor nel suo silenzio
Freme dinanzi a me;
Io sulle corde armoniche
Della divina cetra
Sublime un canto sciogliere
Dovrò, che porti all' etra
Nome di tal, che altissimo
Vanto è di nostra età?

Lungi ogni tema. — Il secolo
Che in sue gran gesta è altero,
Se scorge irato l'ultimo
Spregio del merto vero,
E di corona cingere
Chi merto alcun non ha;
Come si allegra al premio
Che alla virtù s'imparte!
Oh come tal memoria
Fida all'eterne carte!
Al celebrato figlio
Fa il nome suo comun.
E tu, che nell'Ausonia
Famosa alzi le mura,
Del Tosco Sir magnanimo
Prima delizia e cura,
Godi; qui i geni scendono,
Teco sorride ognun.
Ben nella pace candida,
Nell'ozio a' studi amico
In te potrà risorgere
Tutto il valore antico,
E nel tuo sen la gloria
Il seggio suo fermar.

Già de' tuoi figli un emulo
Desio nel cor si accende,
E ognun dell'arti in nobile
Gara all'invito intende:
Così i valenti in Grecia
Al bello si educár.

Qua vedi illustre artefice
Su tela colorita
Alle ideate immagini
Dar col pennel la vita,
Sì che lor voci attonito
Quasi ti arresti a udir.

Là vedi al vivo l'anima
Ne' sculti marmi impressa,
Chè lo scalpello egregio
Guida natura istessa,
E sulle fredde labbia
Sprigionasi il respir.

Oh con quai modi semplici,
Con qual puro diletto
Col suo fedele accoppiasi
Quel vago pargoletto!
Scherzoso a lui le fauci
Apre, nè teme ei già.

Ma quale opprime angustia
L'altro minor germano?
Soccorso chiede il misero,
E non lo chiede invano,
Chè in ogni core il palpito
Si desta di pietà. (1)
Tanto può l'arte compiere,
L'arte sperar può tanto,
Che ancor nel sasso immobile
Muover sa il riso e il pianto!
E a chi dell'arte svolgere
Dato è il profondo arcan?
A Te, che ognor le grazie
Entro il tuo asilo ignoto
Sôavemente ispirano,
Ed applaudendo al voto,
Che volgi alla tua patria,
Ti porgono la man;
Sì, lice a Te. — Ma un raggio
D'alma fortuna è sorto:
Te vide appena l'inclito
Scultor Danese (2), e accorto
Di tua virtude incognita
Il cittadin si fè.

Que' Duo, che in Flora ergeano
L'ampia superba mole,
Che lieve, inimitabile,
Sembra per l' alto vole,
E il grande ingegno vincerla
Sul Tebro non potè;
Que' Duo, che arditi seppero
L'onte sfidar dei tempi,
Il cui valor la storia
Fra i memorandi esempi
Scrisse, ed altero l' Italo
L' addita allo stranier;
Ecco que' Duo (3). Lo spirito
Sta di ciascun sul volto;
Ivi le idee si adunano,
Ivi è il pensier raccolto:
Tali essi allor che all' opera
Tracciavano il sentier.
Gli atti ne pinse il genio
Alla tua calda mente,
E colla man, che rapida
Segue l' idea movente,
Tu li scolpisti, e a vivere
Sull' Arno ritornár.

Questi, che intorno eccheggiano,
Sinceri plausi ascolti?
Son dalla dolce patria
All' onor tuo rivolti;
Essa a te lieta apprestasi
La fronte a coronar.

E oh! quanto, oh! quanto imprendere,
Sommo scultor, ti resta,
Or che per noi di Pericle
Novella etade è questa,
Or che qui in trono assidesi
Dell'arti il promotor.

Ma già ritrarre ai popoli
Déi nella dotta Alfea
Lui, che primier l'Etruria
Felice un dì rendea,
E le virtudi eroiche
Di un tanto regnator. (4)

P. G.

NOTE

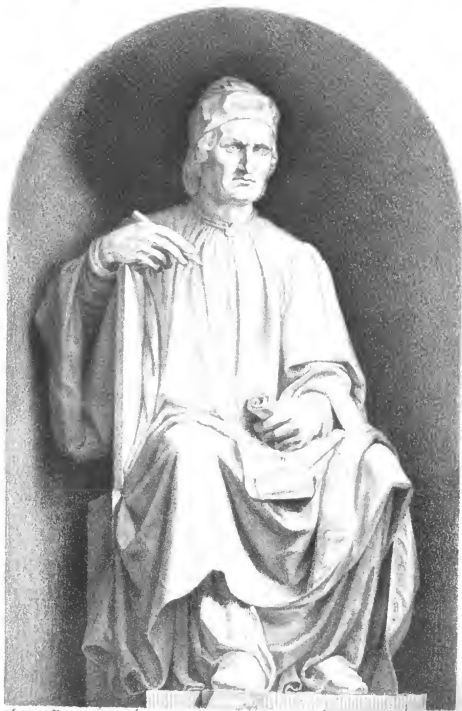
(1) Vuol qui alludersi ai due putti scolpiti negli anni addietro dal Sig. Pampaloni, uno scherzante con un cagnolino, l'altro genuflesso in atto di pregare.

(2) Il celebre Thorwaldson esaminò i lavori del Sig. Pampaloni, e si compiacque di attestarne la sua ammirazione.

(3) Arnolfo e Brunellesco. Queste statue del Sig. Pampaloni sono ora state collocate in due grandi nicchie formate in una delle nuove fabbriche erette sulla piazza del Duomo di Firenze.

(4) Rammentasi la onorevole commissione affidata al Sig. Pampaloni di scolpire la statua colossale del Gran Pietro Leopoldo I. da inalzarsi nella città di Pisa.

Dispensa gratuita

FIRENZE
Dalla Tipografia Coen e Compagni
1830.

ARNOLFO DI LAPO

Luigi Pampaloni scolpì — *Lit. Ridolfi* — *Carlo della Porta dis 183[illegible]*

FILIPPO BRUNELLESCHI